

# MATERIALE CERAMICO DI ETÀ ROMANA REPUBBLICANA DA UN'AREA ARCHEOLOGICA NEL COMUNE DI GUIDONIA: DUE ESEMPI

ALESSANDRO DE LUIGI

Presso il diciottesimo chilometro della via Tiburtina, nel Comune di Guidonia, nel 1981, in seguito ad arature fu recuperato numeroso e significativo materiale ceramico e metallico, segnalato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio. La presenza tra i reperti di una coppetta stampigliata a vernice nera con la scritta "HERECLE" e di una piccola clava in bronzo hanno accreditato l'ipotesi che possa trattarsi di una stipe votiva dedicata ad Ercole<sup>1</sup>.

Dei materiali rinvenuti fanno parte, tra l'altro, una kylix falisca a vernice rossa ed un cup-skyphos

a figure nere.

La kylix falisca, su alto piede, già a suo tempo pubblicata<sup>2</sup>, è stata ricostruita da una trentina di frammenti (fig. 1-2). Il profilo del vaso è caratterizzato da un'inclinazione della vasca piuttosto accentuata, evidentemente dovuta ad un errore di cottura. La misura del diametro all'orlo è di cm 17,4, l'altezza è di 7,5 cm, l'altezza del piede di 4,4, il diametro del piede di 8 cm.

La decorazione del vaso è a figure rosse risparmiata, ed è caratterizzata all'esterno da due palmette a cuore centrale, poste sotto le anse, dalle quali si dipartono quattro palmette più grandi, collocate ai lati delle anse medesime. Tra

le palmette laterali sono collocati due satiri, disposti lungo la linea di diametro ortogonale a quella delle anse. Le due figure procedono nella stessa direzione, una con la testa rivolta indietro.

Entrambe le teste dei satiri sono inquadrata da due piccoli scudi con svastiche stilizzate.

La decorazione interna è costituita da una figura di menade che incede verso destra, inquadrata da una banda esterna a vernice nera, ed una interna più

sottile a decorazione risparmiata a meandri: lungo questa sono ricavati quattro spazi metopali, grosso modo in corrispondenza del diametro che passa per le anse e quello ad esso ortogonale, con una decorazione a rettangolo formato da quattro triangolini a linea doppia. La

menade, rappresentata nel pieno dell'estasi dionisiaca, con la testa piegata all'indietro e la chioma a ciocche ricciolute svolazzanti, indossa un peplo con apoptygma con decorazioni (rese da una linea a vernice nera piuttosto spessa) sull'orlo, sulla scollatura, e lungo il corpo; l'abbigliamento è arricchito da una collana di perline bianche. La donna con la mano sinistra tiene sollevato il lembo della veste, mentre nella destra regge il tirso dionisiaco, al quale è legata una benda con un fiocco.

Ad una prima preliminare analisi, dal punto di vista stilistico il vaso sembrerebbe inquadrabile in una fase iniziale della produzione falisca a figure rosse. Confronti a livello generico possono essere stabiliti con il pittore di Villa Giulia 43800<sup>3</sup>, ed anche con il cosiddetto Gruppo Foied<sup>4</sup>, sia per



Fig. 1 - KYLIX FALISCA DA GUIDONIA: ESTERNO (foto MOSCETTI)

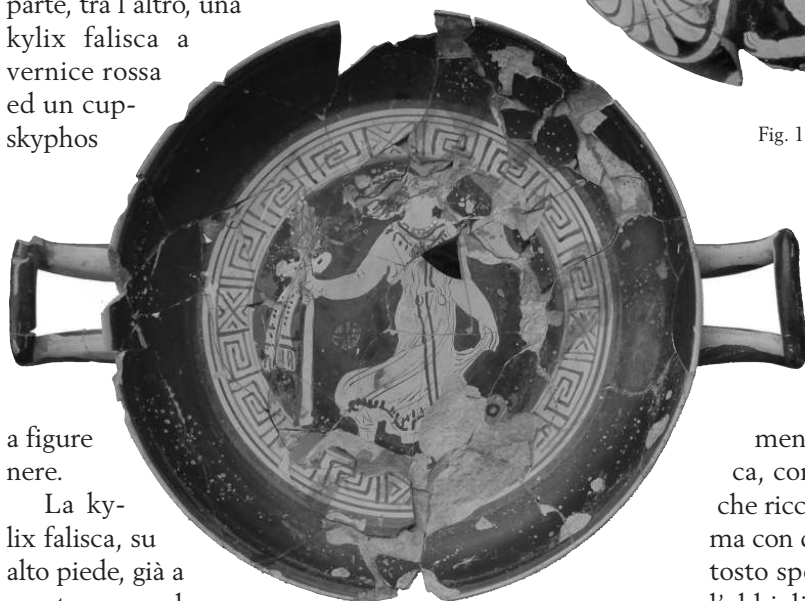


Fig. 2 - KYLIX FALISCA DA GUIDONIA: INTERNO (foto MOSCETTI)

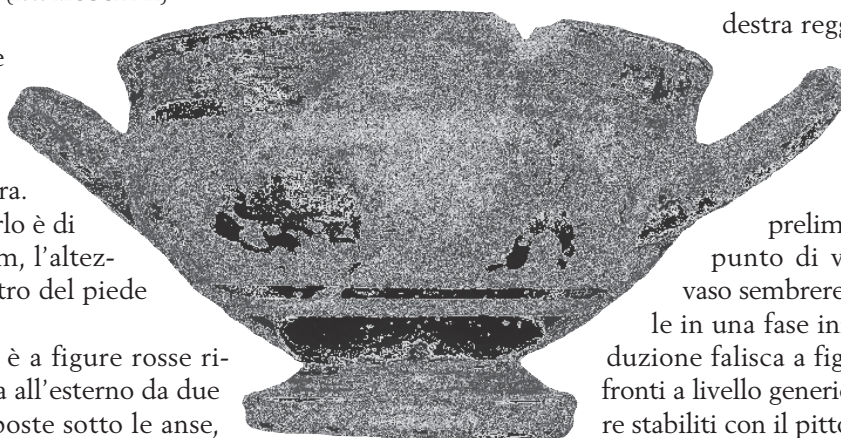


Fig. 3 - CUP-SKYPHOS DA GUIDONIA (foto MOSCETTI)

la forma della kylix, sia per la decorazione interna ed esterna: produzioni inquadrabili generalmente intorno alla metà del IV sec. a.C.

A tutt'altra cronologia e produzione sembra riferibile invece il cup-skyphos (inedito) a figure nere (fig. 3), del quale la decorazione esterna, sul corpo del vaso, tra l'attacco delle due anse, è caratterizzata da una quadriga eseguita in maniera alquanto stilizzata ed approssimativa, collocata tra due palmette: il motivo si ripete sulle due facce della coppa<sup>5</sup>.

Si tratta, sia per forma che per decorazione, di un vaso appartenente al cosiddetto "Haimon Group", ossia alla cerchia del Pittore di Haimon, attivo ad Atene nella prima metà del V secolo a.C. (probabilmente nel primo trentennio), del quale le coppe e le lekythoi sono ben rap-



Fig. 5  
**DETTAGLIO  
 DELLA QUADRIGA  
 DEL  
 CUP-SKYPHOS DI  
 GUIDONIA**  
 (foto MOSCETTI)

presentate in vari musei d'Italia e del mondo<sup>6</sup>. Si tratta quindi dell'ultima fase della ceramica a figure nere attica, e non di una produzione locale. Tra le forme predilette da questo ceramografo attico e dai suoi seguaci, prevale proprio il cup-skyphos, una forma ibrida tra la kylix e, appunto, lo skyphos. Per quanto concerne le decorazioni, sono largamente diffuse proprio le palmette, con le foglie allungate, ed i soggetti rappresentati, pochi e ripetitivi, in genere sono eseguiti in maniera più o meno approssimativa. Addirittura tra i suoi seguaci comincia ad essere abbandonato prima il dettaglio a risparmio, poi persino le linee incise. Infatti la nostra coppa sembra appartenere proprio a questa fase estrema del Gruppo Haimon, perché le figure sono eseguite in maniera veramente corsiva, senza i dettagli eseguiti né a risparmio né ad incisione, a tal punto da rendere difficile l'identificazione esatta del soggetto rappresenta-

to, senza l'ausilio di un confronto con vasi simili, dalla decorazione però meno trascurata: fatto, questo, che depone per una collocazione veramente tardiva nell'ambito di questa cerchia di ceramografi, probabilmente non troppo lontana dalla metà del V sec.

La scena raffigurata sul vaso di Guidonia rappresenta sicuramente una quadriga tra due palmette. Aiuta molto nell'identificazione del soggetto un frammento conservato al Museo Nazionale di Adria (fig. 4), relativo al muso dei cavalli, dei quali l'ultimo di destra è raffigurato con i finimenti, eseguiti sotto forma di una semplice pennellata estremamente corsiva, esattamente come nel caso dell'esemplare di Guidonia (fig. 5). A differenza di quest'ultimo però nel frammento di Adria i dettagli delle silhouettes dei cavalli sono resi attraverso delle linee (per

quanto grossolane), che consentono di identificare con facilità il soggetto rappresentato.

Sulla sinistra del gruppo dei quattro cavalli si può distinguere (anche se con una certa fatica) una figura umana in piedi, probabilmente un auriga, resa con poche rapide e rozze pennellate.

L'immagine dell'auriga con i quattro cavalli risulta ampiamente diffusa nei cup-skyphoi del gruppo Haimon. Si possono trovare immagini di una semplice quadriga al galoppo, che probabilmente rappresenta una gara (fig. 6)<sup>7</sup>, mentre in altre la quadriga procede lentamente (fig. 7)<sup>8</sup>, oppure è ferma, e vi sale sopra un guerriero<sup>9</sup>. Talvolta è presente accanto ai cavalli

la figura di Atena in piedi, sia nel caso che ci sia l'auriga<sup>10</sup>, sia nel caso che compaia il guerriero sul carro<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda il nostro vaso, comunque, la figura di Atena non compare assolutamente, per cui sembrerebbe da escludere l'ipotesi che il soggetto rappresentato sul cup-skyphos possa essere identificato con la quadriga di Ercole, con la quale nella ceramica a figure nere spesso si rappresenta l'episodio dell'apoteosi dell'eroe, accompagnato nell'Olimpo dalla sua dea protettrice. Meglio pensare ad un soggetto più generico, semplicemente di maniera, vista anche l'estrema approssimazio-

Fig. 4  
**ADRIA, MUSEO NAZIONALE:  
 FRAMMENTO  
 CERAMICO CON  
 QUADRIGA**  
 (da BONOMI 1991)



Fig. 6 - **NAPOLI, MUSEO NAZIONALE,  
 CUP-SKYPHOS DEL GRUPPO  
 HAIMON** (da BORRIELLO 2003)



ne dello stile del ceramografo.

Estremamente interessante resta invece il problema del percorso seguito dal vaso, vale a dire ricostruire attraverso quali canali un cup-skyphos di produzione ateniese o comunque attica sia potuto giungere intorno alla metà del V secolo a.C. o poco prima a Guidonia. Resta anche da chiedersi se, vista l'estrema approssimazione dello stile, non possa trattarsi anche di un tentativo d'imitazione prodotto localmente.

Sperando dunque di poter approfondire presto questi aspetti della ricerca attraverso uno studio più accurato dei confronti, si può comunque per il momento concludere che, proprio alla luce della presenza del cup-skyphos tra i materiali rinvenuti, la datazione di questa stipe di Ercole a Guidonia vada alzata per lo meno di un secolo rispetto agli studi precedenti, proprio in quanto la produzione del Gruppo Haimon non sembra scendere oltre la metà del V secolo a.C.



Fig. 7 – GINEVRA, CUP-SKYPHOS DEL GRUPPO HAIMON (da DUNANT-KAHIL 1980)

## BIBLIOGRAFIA

BOARDMAN 1997 = J. Boardman, *Athenian Black Figure Vases. A handbook*, London.

BONOMI 1991 = S. Bonomi (ed.), *CVA, Italia*, fasc. 65, *Adria - Museo Archeologico Nazionale* - fasc. 2, Roma.

BORRIELLO 2003 = M. Borriello, *CVA, Italia*, fasc. 71, *Museo Nazionale di Napoli - Collezione Spinelli*, fasc. 2, *Museo Nazionale di Napoli*, fasc. 6, Roma.

BOSCH I GIMPERA-DE C. SERRA I RÀFOLS 1957 = P. Bosch i Gimpera, J de C. Serra i Ràfols, *CVA, Espagne, Musée Archéologique de Barcelone*, Fasc. I, Barcelona.

BROMMER 1956 = F. Brommer, *CVA Deutschland*, fasc. 11, *Schloss Fasanerie*, fasc. 1, München.

DESCOEUDRES 1981 = J.P. Descoeurdes, *CVA, Schweiz*, fasc. 4, *Basel, Antikenmuseum*, fasc. 1, Bern.

DUNANT-KAHIL 1980 = C. Dunant, L. Kahil, *CVA, Suisse*, fasc. 3, *Genève, Musée d'art et d'histoire*, fasc. 2, Berne.

MARI 1983 = Z. Mari, *Tibur III*, Coll. *Forma Italiae - Serie I*, 31. Firenze.

MARTELLI 1987 = M. Martelli (a cura di), *La ceramica degli Etruschi*, Novara.

PIPILI 1993 = M. Pipili, *CVA, Greece*, fasc. 4, *Athens, National Museum*, fasc. 4, *Attica black-figure skyphoi*, Athens.

1) MARI 1983, pp. 235 ss. (n. 263).

2) Vedi nota precedente.

3) Sul pittore di Villa Giulia 43800, si rimanda al passo di Mari citato alla nota 1, ed a MARTELLI 1987, p. 315, fig. 143.4-5 (con bibl. prec.).

4) Per il Gruppo Foied, si rimanda a MARTELLI 1987, p. 317, fig. 148 (con bibl. prec.).

5) Ringrazio l'Ispettore Onorario della SBAL Eugenio Moscetti per avermi consentito di studiare questo reperto inedito.

6) Sul pittore di Haimon e la sua cerchia si rimanda a PIPILI 1993, pp. 68-69 (con bibl. prec.); si veda anche BOARDMAN 1997,

p. 149. In generale sui cup-skyphoi si rimanda al passo appena citato della Pipili (con bibl. prec.). Per i confronti che seguono, laddove non è indicato il riferimento bibliografico specifico, si rimanda all'archivio di Beazley su Internet, al sito [www.beazley.ox.ac.uk](http://www.beazley.ox.ac.uk)

7) Nel caso, ad esempio, dei cup-skyphos a Napoli, Museo Naz., Collezione Spinelli, inv. 164185 (BORRIELLO 2003, Tavv. 44-45, inv. 164185 e pp. 36-37); allo Schloss Fasanerie di Adolphseck, inv. 26 (BROMMER 1957, p. 16, tav. 22, nn. 1-2, proveniente da Atene), a Basilea, Antikenmuseum, inv. Z-237 (DESCOEUDRES 1981, p. 117, Tav. 51, 16).

8) Ad esempio a Ginevra, Musée d'Art et d'Histoire, inv. 2760 (DUNANT-KAHIL 1980, pp. 34-35, Tav. 67, 1-2); a Barcellona, Museo Archeologico, inv. 415 (BOSCH I GIMPERA-DE C. SERRA I RÀFOLS 1957, p. 20, Tav. 10, 4); o a Bucarest, Museo Nazionale di Storia, inv. 0408.

9) Per esempio ad Amburgo (Museum für Kunst und Gewerbe, inv. 1906.164).

10) Atene, Museo Nazionale, inv. 17529 (PIPILI 1993, p. 69, tav. 64, 3-4).

11) Un esempio è il vaso di Amburgo precedentemente citato.